

Gli stanziamenti della finanziaria al di sotto delle aspettative

Finanziamenti col contagocce

Alle Regioni possibilità di interventi

Intervista a Bruno Ferraris, dirigente del movimento contadino - «Modifiche da fare»

ROMA - La legge finanziaria per il 1986 destina all'agricoltura complessivamente 3.378 miliardi di lire. Si tratta di una cifra che, sebbene risulti incrementata rispetto al 1985, tuttavia resta al di sotto delle aspettative e delle esigenze. Ma l'aspetto più negativo non è questo. Ce ne parla Bruno Ferraris dirigente del movimento contadino.



«A mio avviso - dice Ferraris - quattro sono gli aspetti della legge che bisogna denunciare e per la rimozione dei quali bisogna batterci».

Quali? «L'accantonamento di 2.500 miliardi per il finanziamento del Piano (Piano agricolo nazionale) (approvato quasi clandestinamente dal Cipa ai primi di agosto) rischia di restare inutilizzato per buona parte dell'anno, lasciando a secco soprattutto le Regioni. Manca infatti ancora una legge sostanziale e di supporto a carattere pluriennale. E i tempi tecnici e politici necessari per il suo varo e quelli successivi per l'assegnazione delle risorse sono tali per cui, nella migliore delle ipotesi, le Regioni potranno inserire nei loro bilanci le quote ad esse spettanti non prima dell'ottobre-novembre 1985».

Come è possibile ovviare a questa situazione? «La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

Le cooperative hanno un piano per svilupparsi

Da mesi è in corso un vivace dibattito tra le forze della cooperazione agricola italiana su come rinnovare, ammodernare e ottimizzare l'intervento pubblico a sostegno delle cooperative. E' opinione pressoché unanime che le misure adottate fino ad oggi, importanti e di rilievo, hanno fatto il loro tempo, anche perché la cooperazione agricola è cambiata e sempre di più subisce profondi mutamenti strutturali, sia per le trasformazioni dell'agricoltura, sia per i profondi sconvolgimenti del mondo interno, comunitario e intercontinentale, cui sono destinate in buona misura le produzioni tipiche italiane, in particolare quelle trasformate.

La legge finanziaria dello Stato per il 1986 tiene conto parzialmente di questo vasto dibattito e dell'impegno dell'Anca di attuare la ristrutturazione, che comporta anche scelte dolorose sul piano sociale. Circa 3.350 miliardi indicati per l'agricoltura non sono irrilevanti. Ma il ministro Pandolfi come intende utilizzare i finanziamenti? L'accantonamento di un fondo unico di 2.700 miliardi in attesa di una futura legislazione, tutta da inventare, comporterà ritardi nell'attività delle Regioni e nella stessa gestione del progetto di risanamento delle cooperative. Molte imprese si troveranno in gravissime, insormontabili difficoltà. L'anno 1986 non può passare, dopo i colpi terribili del gelo, della prolungata siccità, della crisi di comparti strategici come quello zootecnico e di strutture quali le stalle sociali, dei perduranti alti tassi di interesse sui crediti agrario, senza interventi adeguati allo sforzo di rinnovamento delle stesse cooperative. Le forze di governo debbono avere questa consapevolezza. Si impone pertanto l'utilizzazione della legislazione

«Certo, occorre inserire nella finanziaria un "limite di impegno" di almeno 150 miliardi che potrebbe emendare l'art. 2 della legge 403 sul "provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni" oppure modificare l'attuale stanziamento previsto all'art. 9 della finanziaria in un "limite di impegno" da assegnare alle Regioni per i miglioramenti fondiari alle aziende singole e per le strutture di trasformazione a favore della cooperazione».

Non si sembra che anche lo stanziamento di 338 miliardi per l'attuazione dei regolamenti Cee sia inadeguato? «Questo è il terzo punto. Lo stanziamento previsto non è sufficiente per assicurare la copertura delle quote a carico dello Stato relative ai vecchi progetti inviati alla Cee da Regioni e ministero dell'Agricoltura, ma soprattutto non consente la copertura per l'attuazione del regolamento n. 797 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie, entrato in vigore il 1° aprile 1985. E qui bisogna anche denunciare le responsabilità del ministro Pandolfi che se lo in data 21 settembre ha emanato il decreto di applicazione del regolamento. Sarebbe delittuoso se, per inadeguata copertura finanziaria, nel corso del 1986 non si riuscisse a recuperare il tempo perduto».

Ma al terzo comma dell'art. 9 si ripropone per altre tre annualità l'abbattimento di sei punti sui mutui già stipulati a tassi ordinari ed agevolati fra il 1981 e il 1984.

«Sì, è vero. Ma tali misure oltre a non favorire nuovi investimenti si riversano fondamentalmente, sebbene non esclusivamente, a favore di figure professionali o dell'industria non ammesse a fruire del credito agevolato a medio e lungo termine dalla legislazione regionale oppure vanno a beneficio di investimenti spesso non in armonia con le scelte di programmazione regionale».

Sempre con riferimento al comma terzo dell'art. 9 va ancora detto che, se si prosegue su tale via, si sancisce in pratica la fine dell'intervento delle Regioni in materia di credito agrario, spogliando di una loro competenza specifica. Un altro passo sulla via della ricentralizzazione dell'intervento in agricoltura.

C'è, secondo te, un'altra via? «G. V.»

«Certo, occorre inserire nella finanziaria un "limite di impegno" di almeno 150 miliardi che potrebbe emendare l'art. 2 della legge 403 sul "provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni" oppure modificare l'attuale stanziamento previsto all'art. 9 della finanziaria in un "limite di impegno" da assegnare alle Regioni per i miglioramenti fondiari alle aziende singole e per le strutture di trasformazione a favore della cooperazione».

Non si sembra che anche lo stanziamento di 338 miliardi per l'attuazione dei regolamenti Cee sia inadeguato? «Questo è il terzo punto. Lo stanziamento previsto non è sufficiente per assicurare la copertura delle quote a carico dello Stato relative ai vecchi progetti inviati alla Cee da Regioni e ministero dell'Agricoltura, ma soprattutto non consente la copertura per l'attuazione del regolamento n. 797 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie, entrato in vigore il 1° aprile 1985. E qui bisogna anche denunciare le responsabilità del ministro Pandolfi che se lo in data 21 settembre ha emanato il decreto di applicazione del regolamento. Sarebbe delittuoso se, per inadeguata copertura finanziaria, nel corso del 1986 non si riuscisse a recuperare il tempo perduto».

Ma al terzo comma dell'art. 9 si ripropone per altre tre annualità l'abbattimento di sei punti sui mutui già stipulati a tassi ordinari ed agevolati fra il 1981 e il 1984.

«Sì, è vero. Ma tali misure oltre a non favorire nuovi investimenti si riversano fondamentalmente, sebbene non esclusivamente, a favore di figure professionali o dell'industria non ammesse a fruire del credito agevolato a medio e lungo termine dalla legislazione regionale oppure vanno a beneficio di investimenti spesso non in armonia con le scelte di programmazione regionale».

Sempre con riferimento al comma terzo dell'art. 9 va ancora detto che, se si prosegue su tale via, si sancisce in pratica la fine dell'intervento delle Regioni in materia di credito agrario, spogliando di una loro competenza specifica. Un altro passo sulla via della ricentralizzazione dell'intervento in agricoltura.

C'è, secondo te, un'altra via? «G. V.»

Dopo il caso Temik in Campania

Tanti i veleni usati senza alcun controllo

I risultati di un convegno della Confcooperatori - Un campo ad Afragola: chi usa anticrittogamici ha disturbi

Dalla nostra redazione NAPOLI - È stata soprannominata «la sporca dozzina». Si tratta della lista dei concimi chimici più diffusi in agricoltura. Tra questi spicca il Temik, il temibile pesticida impropriamente utilizzato nelle coltivazioni di pomodori, di cui si è lungamente parlato la scorsa estate. Il ministero della Sanità, è noto, lo ha vietato. Ma non ha precisato quale prodotto è lecito usare nel corso della prossima campagna '86. I contadini dovranno rinunciare al Temik o all'oro rosso? Un interrogativo per il momento senza risposta. È bene, dunque, parlarne sin da ora, prima che sia troppo tardi.

Improprio del pesticida. Ed ecco emergere un secondo dato inquietante. In Campania non è mai stata effettuata una indagine epidemiologica sui lavoratori agricoli. L'unica riguarda un ristretto campione (50 persone) di Afragola. Ebbene - come hanno comunicato nel corso del convegno il prof. Gianfranco Sclaretta e il dott. Nicola Sannolo dell'Istituto di medicina preventiva dei lavoratori della 1° Facoltà medica - tutte le persone sottoposte ad analisi manifestavano fastidiosi disturbi alla tiroide ascrivibili all'uso prolungato di un particolare anticrittogamico.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

«La via d'uscita potrebbe essere quella di considerare il 1986 come stralcio ed esercizio-ponte, inserendo sin-

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Spetterebbe ora alle Usl estendere a tappeto queste indagini ma in Campania non sono capaci. La Confcooperatori chiama dunque in causa direttamente la Regione: può intervenire soprattutto nel campo dell'educazione e della prevenzione, innanzitutto con lo strumento della formazione professionale. In particolare, perché non istituire corsi per il conseguimento del «patentino»? Da parte sua la Confcooperatori non si limita a denunciare i ritardi altrui. Ha costituito un organismo, il Cipa.At (Centro Istruzione professionale agricola e assistenza tecnica) che si è subito messo al lavoro: finanziato dal Ministero del Lavoro, ha promosso un corso della durata di cinque mesi incentrato proprio sul tema dei fitofarmaci. Una ventina di docenti della Facoltà di Agraria di Portici hanno tenuto lezioni e seminari integrati con visite guidate (cul hanno partecipato 30 coltivatori) a strutture produttive e cooperative in provincia di Bologna, dove già da tempo si pratica la lotta guidata ai parassiti. In tre giorni di permanenza in Emilia-Romagna si sono svolti incontri con esperti del settore e con amministratori pubblici.

Luigi Vicinanza

Prezzi e mercati

Buona annata per gli agrumi

In autunno e in inverno il mercato della frutta avrà quest'anno un aspetto molto diverso per quello che ha caratterizzato la scorsa campagna. Avremo infatti meno mele e pere più agrumi. Per questi ultimi le previsioni dell'Irpa indicano che nella campagna 1985-86 il raccolto sarà piuttosto consistente: circa 33,5 milioni di quintali contro i poco più di 30 milioni ottenuti in media nelle quattro precedenti annate. In particolare per le arance si dovrebbe ottenere una produzione di 21 milioni di quintali superiore di quasi l'8% a quella della passata campagna. La produzione di limoni dovrebbe salire da 7,4 a 8 milioni di quintali. In aumento anche i piccoli frutti: il raccolto di mandarini salirà da 1 milione 980 mila a 2 milioni 500 mila quintali e quello di Clementine da 1 milione 740 mila a 2 milioni. Se questi dati troveranno conferma sarà difficile che si ripetano i buoni risultati economici della scorsa annata. Le maggiori perplessità vengono dai piccoli frutti per i quali, se le condizioni climatiche non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Completamente diverse le previsioni prodotte per le pere, tutte orientate ad un netto ridimensionamento. Per le mele l'Irpa prevede un raccolto 1985 di 21 milioni di quintali con un calo di quasi il 7% rispetto alla scorsa campagna. Gran parte di tale riduzione è dovuta allo sfavorevole andamento climatico non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Completamente diverse le previsioni prodotte per le pere, tutte orientate ad un netto ridimensionamento. Per le mele l'Irpa prevede un raccolto 1985 di 21 milioni di quintali con un calo di quasi il 7% rispetto alla scorsa campagna. Gran parte di tale riduzione è dovuta allo sfavorevole andamento climatico non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Completamente diverse le previsioni prodotte per le pere, tutte orientate ad un netto ridimensionamento. Per le mele l'Irpa prevede un raccolto 1985 di 21 milioni di quintali con un calo di quasi il 7% rispetto alla scorsa campagna. Gran parte di tale riduzione è dovuta allo sfavorevole andamento climatico non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Completamente diverse le previsioni prodotte per le pere, tutte orientate ad un netto ridimensionamento. Per le mele l'Irpa prevede un raccolto 1985 di 21 milioni di quintali con un calo di quasi il 7% rispetto alla scorsa campagna. Gran parte di tale riduzione è dovuta allo sfavorevole andamento climatico non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Completamente diverse le previsioni prodotte per le pere, tutte orientate ad un netto ridimensionamento. Per le mele l'Irpa prevede un raccolto 1985 di 21 milioni di quintali con un calo di quasi il 7% rispetto alla scorsa campagna. Gran parte di tale riduzione è dovuta allo sfavorevole andamento climatico non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Completamente diverse le previsioni prodotte per le pere, tutte orientate ad un netto ridimensionamento. Per le mele l'Irpa prevede un raccolto 1985 di 21 milioni di quintali con un calo di quasi il 7% rispetto alla scorsa campagna. Gran parte di tale riduzione è dovuta allo sfavorevole andamento climatico non saranno buone e tali da portare ad una raccolta a scalare, si potrebbe anche arrivare ad ingolfamenti d'offerta e crolli nei prezzi come avvenne nella campagna 83-84. Problematice si profila anche il collocamento di 21 milioni di quintali di arance in questo caso è possibile che l'offerta venga meglio diluita nel tempo poiché i maggiori incrementi produttivi si dovrebbero avere per le varietà precoci e per le tardive.

Cesena, un progetto per le zone collinari

Progetto pilota finanziato dalla Cee, dalla Regione Emilia Romagna e dal ministero dell'Agricoltura - Quattro anni di esperimento In aumento fenomeni franosi ed erosioni - Un convegno internazionale di esperti - Collaborazione tecnica e scientifica

CESENA - Sempre più difficile l'agricoltura in collina. Negli ultimi anni, infatti, s'è verificato un aumento preoccupante dei fenomeni franosi ed erosione superficiale del terreno e ciò a causa di una più problematica gestione idraulica come conseguenza dell'introduzione di nuovi sistemi di conduzione agricola del terreno. Gravi gli effetti che sono una progressiva perdita di fertilità e di stabilità dei terreni. Urge quindi correre ai ripari così come si è cominciato a fare nell'area cesenate, dove per iniziativa del Comune, e con l'intervento della Regione, del ministero Agricoltura e foreste e della Cee si è avviato un programma di interventi per lottare contro il dissesto idrogeologico.

La prima mossa è stata uno studio del dissesto sulla collina cesenate, oltre all'individuazione delle tecniche per la pianificazione degli interventi di difesa del suolo versanti. Il progetto, che si sviluppa su due anni, è affidato all'Erso (Ente regionale di sviluppo agricolo), con la collaborazione di diversi organi scientifici e tecnici ed il coordinamento scientifico del professor Giancarlo Chisci, direttore della sezione di fisica del suolo dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze. Se tale momento sarà considerato come basilare per la conoscenza del fenomeno, decisamente più interessante appare il secondo intervento che è ora nelle sue fasi iniziali. Consiste nella creazione di alcuni campi sperimentali nell'area collinare cesenate ove eseguire prove miranti a sperimentare e a dimostrare agli agricoltori alcune soluzioni innovative per lo sfruttamento agricolo intensivo dei versanti collinari. Però, attenzione, con un oc